DESCRIZIONE

DELL'

INCENDIO DI MOSCA.

Prezzo fisso grana 15.

DESCRIZIONE

DELL'

INCENDIO DI MOSCA

DEL

BARONE LARREY

TESTIMONIO OCULARE

Già Chirurgo in Capo della Grande Armata Francese nel 1815 nella spedizione contro la Russia

Inserita nelle sue memorie sulla Chirurgia Militare.

Versione dal Francese.

NAPOLI.

DA' TORCHI DI PORCELLI.

1832.

Giammai, ad onta della poesia, tutte le finzioni dell' incendio di Troja eguagliarono la realtà di quello di Mosca. La Città era di legna, il vento violento; tutto il fasto era stato tolto. Letteralmente parlando, era un oceano di fuoco.

L. C.

A' LEGGITORI.

I fatti straordinarj non sono mai vetusti, ed arreca sempre maraviglia e stupore la di loro ricordanza. Da ciò ne viene che essi vengon spesse volte trattati, in vario modo da uomini di genio.

L'incendio di Mosca è senza dubbio un fatto straordinario e clamoroso ne' fasti della Storia. Ma quanto non riescirà piacevole la narrazione di un fatto allorchè è descritto da testimonio oculare, intelligente, fedele, e che ha figurato come membro importante nel fatto istesso!

Maravigliosa certamente riescirà questa narrazione, perchè scritta da un uomo, che trovavasi nelle indicate condizioni.

Il nome di *Larrey* è ben chiaro. Alle sue rare doti, egli dovrà accoppiare una virtù integerrima; imperocchè non oziosamente il prigioniere di S. Elena nel suo testamento lasciò un legato *au savant Larrey*.

*

Questo picciolo elogio che rendo all' illustre chirurgo francese varrà per far conoscere, che fedele ne è la sua descrizione, e per nulla esagerata.

P. de F.

L'INCENDIO DI MOSCA

DESCRITTO

Dal Barone Larrey

Testimonio oculare

Dopo la battaglia di Mozaïsk, o Moskowa, ci mettemmo in marcia per Mosca. Lontani appena poche miglia da Mozaïsk, restammo tutti maravigliati di trovarci in una pianura arenosa, arida, ed intieramente deserta, a malgrado che fossimo vicini ad una delle più grandi Capitali del Mondo. Il lugubre aspetto di questa solitudine che infondeva lo scoraggiamento in tutti i soldati, sembrava presagirci l'intiera diserzione di Mosca, e le disgrazie che ci aspettavano in questa Città; la ricchezza della quale, dovea prometterci tutt'altro destino.

L'armata attraversò questo spazio con pena. I cavalli erano già allenati, rifiniti dalla fame e dalla sete; dappoichè l'acqua ed i foraggi eran rari nello stesso grado. Gli uomini egualmente soffrirono moltissimo. In effetti ciascuno era oppresso dai travagli, e privo di sussistenza. Da lungo tempo la truppa ricevuto non avea alcuna distribuzione, e le scarse risorse che si rinvennero in Mozaïsk servirono solamente alla nuova ed alla vecchia guardia. Un gran numero di coscritti della prima, furono vittima del-

l' abuso che essi fecero del *cheraps* (acquavite del paese). Vedevansi, quei coscritti, allontanarsi alquanti passi da' loro compagni, vacillare, girare intorno a loro stessi, quindi cadere a terra in ginocchioni, o involontariamente sedersi; in tale attitudine restavano immobili, e ben presto poi spiravano senza profferire alcun lamento. Questi giovanetti trovavansi predisposti agli effetti perniciosi di quel liquore, dalla noja, dal tedio, dalle privazioni, e dalle fatighe smodate.

Arrivammo intanto in uno de' sobborghi di Mosca, la sera de' 14 settembre; ivi seppimo che l' armata Russa, nel passare per la Città; avea seco condotti tutti i cittadini ed i funzionarj pubblici; altro non restandovi che poche persone del basso popolo, e persone di servizio: e percorrendo noi le principali strade di quella gran Capitale, ove entrammo già il mattino, non incontravamo quasi alcuno: tutte le case erano intieramente abbandonate. Ma quello che molto ci sorprese fù di veder manifestarsi il fuoco in molti quartieri lontani, dove non erano ancora pervenuti i nostri soldati, e particolarmente nel castello del Kremlin, edificio vastissimo, guarnito di portici, che rassomigliano presso a poco a quei del palazzo Reale di Parigi.

Dopo ciò che avevamo veduto nel nostro passaggio nell' attraversare la piccola Russia, restammo maravigliati della grandezza di Mosca, del grau numero delle Chiese e dei palazzi che contiene; della bella architettura di questi edificj, della commoda distribuzione delle case principali, della ricchezza, degli addobbi, e di tutti gli oggetti di lusso che trovavansi in ogni parte.

Le strade sono generalmente spaziose, regolari e ben aperte, e nulla sembrava essere disordinato in questa Città. Tutto annunziava la sua opulenza, ed il commercio immenso che essa faceva dei prodotti delle quattro parti del Mondo.

La costruzione varia dei palazzi, delle case, e delle Chiese aggiungevano moltissimo ornamento alla bellezza della Città. Vi erano quartieri che pe'l genere di architettura de' varj edifizj, indicavano da quali nazioni essi erano generalmente abitati: così distinguevasi facilmente il quartiere de' Franchi, quello dei Chinesi o Indiani, quello degli Alemanni. Il Kremlin può considerarsi come la cittadella di Mosca: è situato nel centro della Città sù di un promontorio molto elevato, circondato da un muro merlato, e fiancheggiato, di tratto in tratto da torri guernite di cannoni. Il *bazar*, ripieno ordinariamente di marcanzie delle Indie, e di preziose pelliccie, era in preda delle fiamme; e non si potè profittare che degli oggetti riposti nei sotterranei dove i soldati penetrarono dopo l'incendio che consumò quasi tutto l'esterno di questo bello edificio. Il palazzo degli Imperadori, quello del Senato, gli Archivj, l'Arsenale, e due antichissimi Tempj occupano il rimanente del Kremlin. Questi diversi monumenti di una ricca architettura, si presentano maestosamente intorno la piazza d'armi. Si figuri di esser trasportato nella piazza pubblica dell' antica Atene, ove da un lato ammiravasi l'Areopago ed il Tempio di Minerva; dall' altro, l'Accademia e l'Arsenale. Fra i due Tempj si eleva una torre cilindrica, a guisa di colonna, indicata col nome di torre di *Yvan;* che è piuttosto una torretta egizia, nel di cui interno tro-

vansi sospese moltissime campane di diversa grandezza. Nel basso di questa torre se ne scorge una di grandezza prodigiosa, di cui si è parlato da tutti gli storici (1). Dall' alto della torre scuopresi tutta la Città, ed i suoi d' intorni: dessa si presenta sotto la forma di una stella a quattro braccia. I variati colori dei tetti delle case; l' oro e l' argento di cui sono ricoperti le cupole ed i capitelli dei campanili, il dicui numero è ragguardevole, danno a questa Città un aspetto il più pittoresco. Niente eguaglia la ricchezza di uno de' Tempj o Chiese del Kremlin (ivi esisteva la tomba degli Imperadori): le sue pareti sono coperte da lamine di argento indorato di 5 in 6 linee di doppiezza, sulle quali è rappresentata, in rilievo la storia dell' Antico e del Nuovo Testamento: i lampadaj ed i candelabri di argento massiccio eran soprattutto rimarchevoli per le loro straordinarie proporzioni.

Gli ospedali che particolarmente fissarono la mia attenzione, sono degni della Nazione la più civilizzata della terra: io gli distinguo in ospedali militari, ed ospizj civili. Il grande ospedale militare è diviso in tre parti rappresentanti un parallelogrammo. La principal parte è stata costruita lungo una gran strada, dirimpetto un' immensa caserma, che può paragonarsi alla Scuola Militare di Parigi. Due edificj laterali, tagliando il primo ad angoli retti, formano il circuito del cortile d' onde si va in un bello e va-

(1) La più gran campana del mondo trovasi in Bari nel magnifico Tempio di S. Niccola. Essa sentesi a più di dieci miglia di distanza da quella parte dove il vento conduce il suono.

sto giardino che serve di passeggiata agl'infermi. Un portico con colonne di ordine composto, forma la facciata di questo edificio, alto due piani. Si entra in prima in uno spazioso vestibolo, ove corrispondono le porte d'ingresso delle sale a pian terreno, ed ove trovasi una grande e magnifica scala che conduce ai piani superiori. Le sale si estendono per tutta la lunghezza dell'edificio; sono esse aperte in ciascun lato da fenestre che principiano dal pavimento e terminano nel soffitto: son fornite di doppie vetrate, come in tutta la Russia, e perfettamente chiuse in inverno: a convenienti distanze sono incavate delle stufe nell'interno. Vi sono nelle sale quattro file di letti uniformi, lontani l'un dall'altro quanto la salubrità lo comporta: ciascuna fila è di 50 letti, il numero de' quali può ascendere a 3000: i tre fabbricati dell'ospedale contengono 14 sale principali, presso a poco della stessa estensione: la farmacia, la cucina, e tutti gli accessorj sono comodamente stabiliti in varj luoghi isolati, vicino alle sale. Quest'ospedale è uno de' meglio costruiti, de' più vasti, e de' più belli che io abbia mai veduto.

Gli ospizj civili sono egualmente degni di attenzione. I quattro principali sono l'ospedale di *Cheremetow*, di *Galitzin*, di *Alessandro*, e quello degli *Esposti*.

Il primo, ragguardevole per la sua forma e distribuzione interna, fu destinato per i feriti, e per gl'infermi della guardia.

Quest'ospizio, alto tre piani, ha la figura di mezza luna: dietro di quest'edificio trovansi i luoghi accessorj. Un bel portico, che risalta nel centro di que-

sta mezza luna, forma l'entrata di una cappella che è situata nel mezzo dell' edificio: questa cappella sormontata da una cupola, intorno a cui corrispondono le sale principali destinate agl' infermi, contiene il mausoleo del Principe fondatore: è ornata di colonne di stucco, di statue, e di belle pitture in quadri. La farmacia è una delle più belle e delle più ricche che io conosca.

L' ospedale degli esposti, situato sulla sponda del fiume, protetto dal cannone del Kremlin, è senza dubbio il più vasto ed il più bello stabilimento di tal genere che evvi in Europa. È composto da due porzioni di edificj: la prima dove evvi la porta d'ingresso, è destinata per abitazione del Governadore, scelto dai più vecchj Generali dell' armata; per l'amministrazione; per gli uffiziali di salute, del burò, e di tutti gl' individui addetti al servizio dell' ospizio: la seconda forma un quadrato perfetto. In mezzo al cortile che è grandissimo, evvi una fontana di riserva, che distribuisce l'acqua del fiume a tutto l'ospedale. Ciascuno di questi lati è composto di quattro grandi piani, d'intorno a quali evvi un corridojo regolare poco largo, ma spazioso a segno che l'aria e gl' individui liberamente vi circolino. Il rimanente della larghezza e di tutta la lunghezza di ciascun' ala dell' edificio è occupato dalle sale, in ciascuna delle quali vi sono situate due file di letti a cortine: la loro grandezza, è relativa a quella dei ragazzi: il quartiere di questi è separato da quello delle ragazze: da per tutto vi regna moltissima proprietà e l'ordine il più perfetto.

Appena prendemmo possesso della Città, ed eravamo pervenuti, per mezzo de' nostri sforzi, ad estin-

guere il fuoco che i Russi avevano acceso nei più belli quartieri, che per due gravi potenti cagioni, l'incendio ricominciò assai più vivo, si propagò rapidamente dall' una all' altra sezione della Città, e s' impadronì di tutta la Città medesima. La prima di tali cagioni giustamente si attribuisce all' animo ben deciso di una certa classe di Russi, che si disse essere stati gl' individui detenuti nelle prigioni cui erano state aperte le porte nella partenza dell' armata: questi miserabili, mossi o da un moto spontaneo, o dal pensiere, senza dubbio, di fare il bottino, si recavano, alla vista di tutti, da uno ad un altro palazzo, da una ad un' altra casa, per appiccarvi il fuoco. Le pattuglie francesi, benchè numerose e frequenti non giunsero ad impedirlo. Io ho veduto prendere moltissimi di questi miserabili, sul fatto, togliendo dalle loro mani delle micce accese e delle materie combustibili. La pena di morte che infliggevasi contro coloro che trovavansi in flaganza del delitto non produceva alcuna impressione negli altri; e l' incendio continuò per tre giorni e tre notti senza interruzione. Invano i nostri soldati tagliavan le case per arrestarlo; ben presto la fiamma si communicava ai luoghi vicini, ed in un batter d' occhio, gli edificj così separati cadevano in preda delle fiamme. La seconda cagione dee attribuirsi ai venti impetuosi dell' equinozio, sempre violenti in quelle contrade, col favore de' quali il fuoco cresceva, e si manifestava con attività straordinaria.

Sarebbe difficile, in qualunque siasi circostanza, avere un quadro più orrendo di quello che rattristava i nostri sguardi. Fu specialmente nella notte del

18 a 19 settembre, epoca in cui l'incendio era nel più alto grado, che i suoi effetti presentavano uno spettacolo sorprendevole: il tempo era bello e secco, i venti da Est Nord, o da Nord Est non eran cessati di spirare. Durante questa notte, di cui l'immagine spaventevole resterà sempre impressa nella mia memoria, tutta la Città era in preda alle fiamme; denzi fasci di fiamme vario colorate si elevavano da tutte le parti fino alle nubi, coprendo intieramente l'orizzonte, tramandando ben lungi una luce chiara ed un calore bruciante. Questi fasci di fuoco slanciati da per ogni dove in tutti i sensi, e portati dalla violenza de' venti, nella loro ascensione e nel loro rapido corso, erano accompagnati da fischi spaventevoli e da detonazioni fulminanti, risultamento della combustione delle polveri del sal nitro, degli olj, delle resine, e dell'acquavite, de' quali oggetti la maggior parte delle case e delle botteghe erano ripiene. Le lamine di latta inverniciate che cuoprivano gli edifizj si distaccavano bruscamente violentemente per l'effetto del calore, e saltavano in parti lontane. Porzioni enormi di travi, o travi intieri di abete infiammati slanciate a lontanissime distanze, eran cagione di far propagare l'incendio fino alle case che si credevano meno esposte, per la loro lontanaza. Lo spavento ed il terrore colpirono tutti. La guardia, il quartier generale, ed il Capo dell' armata lasciarono il Kremlin e la Città, ed andarono a stabilire un campo a Petrowski, castello di *Pietro il Grande* sulla strada di Pietroburgo. Io restai con un ristrettissimo numero di miei compagni in una casa fabbricata in pietre, isolata, e situata in un luogo eminente del quarticre Franco, vicino al

Kremlin. Di là io potei facilmente osservare tutti i fenomeni di questo incendio spaventevole. Avevamo inviati i nostri equipaggi al campo, per essere sempre pronti ad affrontare o prevenire gli avvenimenti.

La gente del basso popolo rimasta in Mosca, discacciata da una in un'altra casa dall'incendio, alzavano dei gridi lamentevoli, gelosissimi di salvare ciocchè avevano di più prezioso, si caricavano di pesi che portavano con pena, e spesso abbandonavano per sottrarsi alle fiamme. Le donne mosse da naturale sentimento di umanità, conducevano uno o due ragazzi sulle spalle, traendone altri per le mani; e per scampare da una morte che da per ogni dove gli minacciava, correvano colle gonne arricciate, a rifugiarsi negli angoli delle strade e delle piazze; ma l'attività del fuoco ben presto le forzava ad abbandonare questo asilo, e fuggire precipitosamente da tutti i siti senza poter qualche volta uscire da questa specie di laberinto in dove moltissime trovavano una fine disgraziata. Ho veduto de' vecchi, la di cui lunga barba era stata toccata dalle fiamme, venir tirati su de' piccioli carri dai loro proprj figli, che affrettavansi di sottrarli da quel vero Tartaro.

In quanto ai nostri soldati, tormentati dalla fame e dalla sete, affrontavano tutti i pericoli per estrarre dal fondo delle cantine e delle botteghe incendiate, commestibili, vino, liquori, ed altri oggetti più o meno utili. Vedevansi correre per le strade confusi cogli abitanti, disperati, conducendo tutto ciò che potevano sottrarre dai guasti di quell'incendio spaventevole. Finalmente in otto o dieci giorni quell'immensa e superba Città fu ridotta in cenere, eccetto il palaz-

zo Kremlin, alcune grandi case e tutte le Chiese; perchè questi edificj erano fabbricati di pietra.

Tale calamità gittò l'armata in una grande costernazione, e ci presagì le più grandi sventure. Tutti credemmo non poter più trovare nè sussistenza, nè panni, nè altri oggetti necessarj all'abigliamento delle truppe, e de'quali ve n'era il più pressante ed urgente bisogno. Quale idea più sinistra poteva presentarsi alla nostra immaginazione...! Intanto, dopo l'incendio, il quartier generale si stabilì di nuovo al Kremlin, e la guardia si acquartierò in alcune case del quartiere Franco, che era stato risparmiato dalle fiamme. Ciascuno ripigliò l'esercizio delle sue funzioni.

A forza di ricerche; si scuoprirono magazzini di farina, di carne, di pesci salati, di olio, di acquavite, di vini, e di liquori. Se ne fece qualche distribuzione ai soldati; ma si volle risparmiare moltissimo, e conservare; e quest'eccesso di previdenza, che talvolta è un pretesto, fece sì che bruciaronsi poi, o si lasciarono nei magazzini, delle derrate di ogni genere, da cui si avrebber potuto ricavarne i più grandi vantaggi, a che avrebbero anche bastati ai bisogni dell'armata per più di sei mesi, se si fosse rimasta a Mosca. Così accadde principalmente per li panni e per le fornisure, che conveniva presto far lavorare per fornire le nostre truppe di tutti gli abiti capaci a preservarle, il più che era possibile dal rigore del freddo che dovea aspettarsi. I soldati, che non pensano mai all'avvenire, ben lungi di supplire da loro stessi, per il loro interesse, a questa mancanza di precauzione, non pensavano che a raccogliere il

vino, i liquori, l'oro e l'argento, disprezzando tutto il rimanente.

Quest' abbondanza inaspettata, che essi dovevano alle loro instancabili ricerche, alterò la disciplina dell' armata, e la salute delle persone intemperanti. Questo solo motivo avrebbe dovuto farci affrettare la partenza per la Polonia. Mosca fu per le nostre truppe una nuova Capua. I capi dell' armata nemica trattenevano i nostri colle lusinghe della pace; ed i preliminari doveano segnarsi da un giorno all' altro. Intanto nuvole di Cosacchi cuoprivano i nostri accantonamenti, e ci involavano ogni giorno un gran numero di foraggi. Il Generale *Kutusoff* radunava gli avanzi della sua armata, e la fortificava di reclute che riceveva da tutte le parti. Insensibilmente, e sotto varj pretesti di pace, i suoi avan-posti si approssimarono ai nostri. Finalmente il termine dei trattativi era giunto, e fu appunto allorchè il nostro ambasciatore dovea ottenere una prima decisione, che il corpo di armata del Principe *Gioacchino* fu circondato. Il nostro Generale ambasciatore potè appena superare gli ostacoli che incontrò per rendersi a Mosca. Già molte porzioni delle nostre truppe, ed alcuni pezzi di cannone erano stati tolti. Ciò non ostante, i varj corpi di quest' avan-guardia, improvvisamente dispersi, si riuniscono, rompono la colonna Russa che gli circondava, prendono una posizione favorevole, e si slanciano l' un dopo l' altro sulla numerosa cavalleria nemica, che respingono con forza, riprendendo una porzione de' pezzi di artiglieria e de' soldati fatti prigionieri nel primo attacco. Finalmente l'arrivo del Generale *Lauryston* e de' feriti,

confirmò al quartier generale il ricominciamento delle ostilità. Subito si danno gli ordini per la pronta partenza dell'armata; la generale si fa sentire: tutti i corpi si dispongono ad eseguire questo movimento precipitato: ciascuno si accinge a qualche provvisione, e si mette in marcia nel dì 19 Ottobre.

Fine dell' incendio di Mosca.

Ad onta di questa tragica e luttuosa catastrofe, Napoleone, come si sa, ricomparve con nuovi reclute sul campo della guerra. Per abbatterlo fu posta in piedi la seguente formidabile armata

Tedesca	145, 060
Austriaca	250, 000
Russa	250, 000
Prussiana	200, 000
Svedese	030, 000
Olandese	030, 000
Inglese in Spagna	060, 000
Spagna e Portogallo	080, 000
Napolitana	030, 000
Corpo ausiliario Danese	010, 000
	1085, 060

FINE.

LAVORI LETTERARJ

DEL CHIRURGO

PIETRO DE FILIPPIS.

Memoria sulla facile introduzione de' Cateteri retti in Vessica a preferenza de' Cateteri curvi, con una tavola in rame, carlini................ 2

Memoria sulla Pellagra, carlini............... 2

Tossicologia teoretico-pratica, col modo di conoscere la falsificazione de' vini, con tabelle e con figure, carlini............................. 8

Compendio di *Giannini* sulla dottrina delle febbri, aggiuntovi l'articolo sulla erronea divisione delle malattie in stenjche ed asteniche, carlini. 4

Sull' uso della neve o del ghiaccio negli aneurismi carlino.............................. 1

Versioni dal Francese.

Del Trattato di Chirurgia di *Boyer*, per associazione a grana quattro il foglio in carta velina. — Si vende separatamente il primo volumetto contenente la Chirurgia Minore, ed altri articoli aggiunti, col ritratto dell' autore, carlini. 6

Di *Maunoir* sul fungo midollare e sul fungo ematode, carlini.............................. 3

Della Medicina Operatoria di *Sabatier*, sei volumi in 8.°, carlini......................... 30

Descrizione dell' incendio di Mosca, del Barone *Larrey* testimonio oculare, già chirurgo in capo dell' Armata francese nel 1815, grana.... 15

Sull' infiammazione, memoria del Cav. *Giuseppe de Filippi* di Milano con osservazioni critiche, e con un sunto di *de Filippis*, carlini....... 5

I suddetti libri trovansi vendibili ai su indicati prezzi fissi in casa del chirurgo *Pietro de Filippis*, strada Ponte Nuovo n.° 45, 1.° piano; e da coloro presso i quali trovasi affisso il presente Manifesto.